



Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno

“Il deserto fiorirà”

Alcune coordinate
per meditare, condividere, discernere e scegliere
i passi di un rinnovato percorso pastorale per la nostra Arcidiocesi

Utilizziamo questo tempo che presenta ancora le ferite drammatiche dell'emergenza sanitaria che ha coinvolto l'intero pianeta e ha sconvolto le nostre vite per meditare, condividere, discernere e scegliere i passi di un rinnovato percorso pastorale per la nostra Arcidiocesi.

Certamente l'esperienza della pandemia ha messo in luce le nostre fragilità. Ci ha spiazzati e stravolti i programmi! Ci siamo resi conto che i programmi pastorali strutturati e precisi saltano e non possono essere la soluzione di ogni cosa. Il Signore ci ha portato nel deserto per farci pensare, riflettere e ascoltare la sua Voce. Conviene forse che non facciamo troppi progetti che poi la Provvidenza fa saltare, ma che come ci indica la Via del Vangelo, **puntiamo a mete condivise verso cui camminare insieme**, con la consapevolezza che chi costruisce è lo Spirito Santo, il cui Soffio vitale non manca mai alla sua Chiesa. Affidiamoci allora a Lui e alle sue ispirazioni. riprendiamo insieme un cammino di evangelizzazione concreto e periodicamente verificabile.

Di fronte a questi grandi cambiamenti vi è spesso la tendenza a coltivare gli spazi forse più rassicuranti, ma stretti, della quotidianità: pressati come siamo dalle richieste e dalle domande dei fedeli perdiamo di vista l'orizzonte e l'invito che Gesù fa spesso ai suoi discepoli: “Prendiamo il largo” (cfr. Lc 5,1-11). Ma questo non toglie che un'analisi più approfondita del segno dello Spirito nel nostro tempo ci possa permettere di rispondere con maggiore incisività ai drammi di ogni giorno lasciandoci convincere che il tutto è più importante della parte (EG 234-237) e che il tempo è superiore allo spazio (EG 222-225).

Come sempre ci lasciamo illuminare e guidare dalla Parola di Dio che ti invito a condividere e pregare sia individualmente sia nella tua comunità parrocchiale e foraniale, qualora esista un gruppo o un consiglio di operatori pastorali, per far sì che riprendiamo a vivere la bellezza e l'importanza delle relazioni messe a dura prova in questi mesi: non possiamo nasconderci che l'isolamento è stata la prova più dura da affrontare e che ha fatto emergere ancora di più paure, sfiducia nel futuro, sensazione di impotenza e fallimento. Sensazioni che hanno avuto una loro icona mediatica nella drammatica scena di papa Francesco solo in preghiera davanti al crocifisso sul sagrato di piazza san Pietro.

Si profila un periodo estivo “anomalo” di solito attraversato da tante attività per i giovani, per la pietà popolare e per quella dimensione di riposo che è tipica della stagione. Non fermiamoci! Facciamo diventare questo tempo “sospeso” come occasione per ascoltare lo Spirito che ha continuato e continua a soffiare nelle vele della Chiesa e a parlare al cuore di ogni credente.

Nel frattempo la Chiesa ci fa dono di due “strumenti” molto importanti che si tradurranno nella concretezza del vissuto ecclesiale della nostra fede: Il nuovo Messale Romano e il Direttorio della Catechesi. Cercheremo di fare tesoro di questi contributi per una valutazione che non si fermi al dato “tecnico”, ma agli interrogativi pastorali che pongono.

Di seguito vi presentiamo alcune linee-guida – frutto del lavoro programmatico svolto in questi anni – che ci possono aiutare a percorrere insieme il cammino di un rinnovato percorso sinodale dove questo tempo di emergenza, non solo sanitaria, non sia percepito come un evento “straordinario”, ma come segmento di quella processualità della vita pastorale della Chiesa dove trovano cittadinanza non solo gli aspetti “ordinari”, ma anche le ferite e gli stalli che si incontrano nel cammino.

- 1. Quale spirito?** ripresa o nuovo inizio? Ne l'una ne l'altro, ma **l'eterna novità del Vangelo**. Illuminati e guidati dalla Parola di Dio..

“Cristo è il Vangelo eterno (Ap. 14,6) [...] Egli sempre può con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non

invecchia mai. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. (EG n. 11)

L'icona del cammino del popolo nel deserto descritto da Dt 8, in cui fa l'esperienza del limite e della fatica (**quarant'anni nel deserto**), della Provvidenza e fedeltà di Dio (**la manna**) e della prospettiva della Terra Promessa ci aprono, come *popolo santo fedele di Dio*, alla fedeltà del Signore che nel Mistero Pasquale (**Terra Promessa e vita nuova!**) ci dona le energie per in cammino nella nostra storia attuale.

Ricentrando sull'uomo e la persona via della Chiesa per l'annuncio del Vangelo, come ci indica in modo sempre valido *Gaudium et Spes (n. 10)*. La pandemia ci ha offerto un'occasione per ripensare realmente un "**nuovo umanesimo**" (come auspicato dalla Chiesa italiana!) o restiamo impantanati nelle pastoie delle contraddizioni del materialismo e dell'edonismo contemporaneo?

2. quale stile? Realmente sinodale! Con *parresia*: fiducia, franchezza e coraggio..

*"camminare insieme è la via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio, la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita **in questo tempo ferito**. Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni. Solo in questo orizzonte possiamo rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi"* (Papa Francesco)¹.

3. Con quale metodologia? Cogliendo le limitazioni e restrizioni, che ancora proseguiranno per chissà quanto, come opportunità per mettere in campo la fantasia dello Spirito e la creatività.

- a) Ricentrando sul ruolo e la corresponsabilità dei "**discepoli missionari**", sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, evangelizzatori per costituzione battesimale.
- b) Traducendo la sinodalità a partire dai vari organismi di partecipazione ecclesiale e la pastorale **unitaria e integrata** in cui anche la Curia viene coinvolta *in primis*.
- c) Individuando nuove modalità per superare le limitazioni e mettere in campo nuove energie nei vari settori della pastorale e nelle fasce di età delle persone (bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani).
- d) Recuperando i passi compiuti e le idee maturate negli **orientamenti pastorali** della Diocesi dall'uscita di *Evangelii Gaudium* e del magistero seguente (*Primo Annuncio*, Pastorale Battesimale, Progetto Catechistico ecc).
- e) Valorizzando lo **stile laboratoriale missionario** già sperimentato e le risorse di persone e potenzialità che la Diocesi ha in abbondanza.
- f) **Liturgia, catechesi, chiesa domestica, campo del lavoro, attenzione agli ultimi e più fragili, scuola e università** ecc sono molteplici i campi che aspettano da noi un nuovo slancio e una nuova prospettiva di cambiamento vitale. In tutti essi siamo chiamati a essere presenti con uno stile nuovo missionario e capace di portare speranza, perché dopo questa esperienza di paura, di sofferenza, di limite e di morte, il deserto possa rifiorire con l'aiuto del Signore Gesù, risorto e vivo in mezzo a noi e con la nostra risposta fedele al suo amore che ci invia presso il suo popolo.

¹ CTI, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n.120

Scheda

Al fine di **condividere mete concrete di conversione pastorale** e di portarle avanti insieme, possiamo riprendere e migliorare lo stile laboratoriale missionario che ora dovrà essere maggiormente libero da sovrastrutture e artifici eccessivamente tecnici, mostrando il suo vero volto di condivisione della sorte del nostro popolo, facendoci vicini sempre di più a tutti, come abbiamo sperimentato durante il tempo di privazione e di creatività della pandemia.

Puoi impostare questa scheda secondo le possibilità, opportunità e le modalità che preferisci, l'importante è coinvolgere gli operatori pastorali e aiutarci a conoscere soprattutto quei germi di luce e speranza che sono emersi anche in questo periodo buio: ci serviranno per tracciare un rinnovato cammino pastorale, formativo, spirituale per tutta la nostra Chiesa che ci auguriamo possa essere vissuto in quello stile sinodale che è l'anima della missione della Chiesa.

Deserto

“Pensavamo di essere sani in un mondo malato”: l'amara ma vera denuncia di papa Francesco ci permette di guardare a quello che viene chiamata “normalità”, e da tanti invocata con nostalgia, con occhi critici e profetici allo stesso tempo.

- Abbiamo vissuto la “*morte di Dio*” e del cristianesimo oppure il definito tramonto di un certo tipo di cristianesimo ancora schiacciato sul clericalismo, sulla difesa di spazi, il calcolo quantitativo e l'attivismo?
- L'uomo ha invocato guarigione invece che salvezza. La scienza ha mostrato tutta la sua forza non solo su un piano medico-scientifico, ma proponendosi come unico rimedio alle paure dell'uomo.
- La questione della *casa comune* che è il creato è tornata prepotentemente *in auge*: l'uomo ha scoperto, seppure da un'angolazione negativa, l'interdipendenza, il nesso di causa-effetto che lega ogni parte della terra, la fragilità degli equilibri naturali sconvolti da una “normalità” che ha visto lo sfruttamento e l'uso manipolatorio del creato.
- Restrizioni, limitazioni, chiusure, ricorso all'autoritarismo... Quale politica, quale democrazia, quale Europa dopo l'emergenza sanitaria? L'Occidente ha mostrato tutta la sua fragilità sia nelle istituzioni sia nel tessuto sociale: vecchi squilibri e nuove povertà si affacciano all'orizzonte di questo cambiamento epocale che stiamo attraversando.

Manna

Nel deserto il Signore non fa mancare la sua protezione e il suo sostegno nel difficile cammino nel deserto.

- Di fronte all'impossibilità di poter svolgere la pastorale ordinaria quali sensazioni, atteggiamenti, riflessioni ti sono balzate alla mente?
- Come hai pensato di continuare – per quel che era possibile – la pastorale ordinaria? Quale ambito hai privilegiato, quale invece hai preferito sospendere?
- Che ruolo hanno avuto le famiglie nella tua comunità in questa fase emergenziale?
- “Chiusi in casa, ma col cuore aperto”: come hai vissuto la sofferenza, le paure, le povertà che hanno assalito la nostra gente? L'attività caritativa come è andata avanti? C'è stato un ambito che hai riscoperto o scoperto?
- Hai portato avanti un'iniziativa pastorale che ti fa piacere condividere?

Terra

“Non dimenticare il Signore tuo Dio”... come un ritornello risuona questa affermazione nel brano del Deuteronomio ricordandoci che c'è un'emergenza fra tutte: la necessità di reimpostare la vita personale, comunitaria ed ecclesiale intorno al Signore. Dopo il deserto c'è la terra promessa: dunque il deserto è un passaggio, una tappa piena di contraddizioni, ma pur sempre una fase che non è quella definitiva del cristiano.

In questi mesi siamo entrati in “contatto” con la vera umanità: ci siamo scoperti fragili, impauriti, delusi, disperati, braccati da un nemico invisibile che ha strappato vite umane in tanti casi. Abbiamo scoperto qual è il vero patrimonio della Chiesa: l'incontro di ciascuno di noi con l'umanità dell'altra persona. Non tanto i programmi sterili costruiti in laboratorio, non tanto improbabili ritorni nostalgici ad una presunta età dell'oro della Chiesa, non tanto la rassegnata idea di essere sparuta e marginale presenza nella società, ma ciò che potrebbe rilanciare la pastorale della comunità credente è lo sguardo vero, critico, carico di spirito profetico sull'uomo.

- Cosa significa ripartire dalla reale incarnazione del Vangelo partendo dalle contraddizioni e fragilità della vita oggi?

- Le nostre comunità hanno sperimentato la temporanea assenza dei beni essenziali alla vita di fede, come vivere ora un maggiore valorizzazione di tutto ciò che ci caratterizza come cristiani, liberandoci da sovrastrutture, da appesantimenti e da “*liturgie*” personalistiche e facendo emergere l’essenziale che dà risposte alla vita?
- Il terreno in cui camminiamo per evangelizzare è quello sacro della famiglia e della persona. Come possiamo ridare nuova energia e speranza alle famiglie e alle persone così provate ora dalla crisi esistenziale ed economica?
- Alcune nostre comunità hanno vissuto tempi duri di isolamento e di privazioni. Come esprimere e concretizzare una solidarietà e condivisione che sia vera comunione nella carità?
- Sono caduti i muri e le separazioni territoriali di ogni tipo. Come costruire nuovi rapporti tra parrocchie, comunità, foranie, realtà diocesana?

Carissimi Vicari,

a voi il compito di avviare il percorso “sinodale” in questo tempo di attesa operosa discutendo temi, modi e tempi secondo la vostra realtà. Ci sta a cuore che queste domande – o alcune di esse – diventino oggetto di riflessione presso gli operatori pastorali e/o i collaboratori delle vostre parrocchie. Durante il mese di settembre potreste inviare un riscontro e così permettere di continuare il cammino presso i livelli sinodali successivi (Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale).

Inviare tutto all’indirizzo email: r.piemonte@diocesisalerno.it